

# Spettacoli



Maria De Filippi

## De Filippi al posto di Castagna E Costanzo rivoluziona lo show

Alberto Castagna, il paranoico di «Stranamore» che per i suoi «scoop» (bambini che incontrano in diretta i padri mai conosciuti, o presunti figli di mafiosi pentiti mostrati in tv senza problemi) ha ricevuto in questi giorni una sanzione disciplinare dall'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise, abbandona l'impegno quotidiano di «Casa Castagna» per dedicarsi al varietà serale di Canale 5. Ad occupare il suo spazio pomeridiano sarà Maria De Filippi, consorte di Maurizio Costanzo, che dal 16 settembre condurrà un nuovo talk show. Mentre il sabato pomeriggio riproporrà «Amici» e da gennaio tornerà in prima serata con «Amici di sera 3». Suo marito, invece, annuncia: «Da settembre cambio tutto nell'edizione del quindicennale il "Costanzo show" muterà radicalmente formula e, quasi certamente, mi impegnerò con il mio nuovo figlioccio Fiorello nella nuova "Buona domenica" che conto di gestire nella massima autonomia». Maurizio Costanzo smentisce anche le voci, circolate in questi giorni, secondo le quali sarebbe stato tra i direttori candidati alle reti Rai. «Ho letto il mio nome sui giornali dice - ma a me nessuno ha offerto niente. Credo inoltre che per fare il dirigente si debba rinunciare al video, dato che non si può essere allenatori e insieme giocatori. E il video al momento non ho voglia di lasciarlo».

L'INCONTRO. L'attore incontrerà il Dalai Lama

## «Coppola sbaglia» E Richard Gere difende Hollywood

ROMA Arriva sulla scia delle cronache rosa che hanno accompagnato lunedì la sua prima giornata italiana. Ma rilassato com'è vestito di grigio come impone la moda Armani non se ne cura più di tanto. «Be gentile» siete gentili chiede ai giornalisti accorsi a intervistarlo. Ieri sera ho cenato in uno splendido ristorante italiano e bevuto dell'ottimo vino bianco. Scusatemi se rischio qualche volta di essere un po' confuso».

Non è affatto contuso Richard Gere. «Tenne già american gigolo del cinema americano in Italia per presentare il suo nuovo film *Schegge di paura* thriller giudiziario diretto da Gregory Hoblit nelle sale da venerdì prossimo. *Primal Fear* questo il titolo originale è la storia di un avvocato di successo che al solo scopo di farsi pubblicità decide di difendere un povero cristiano accusato dell'omicidio di un alto ecclesiastico e a più ma visita più che colpevole».

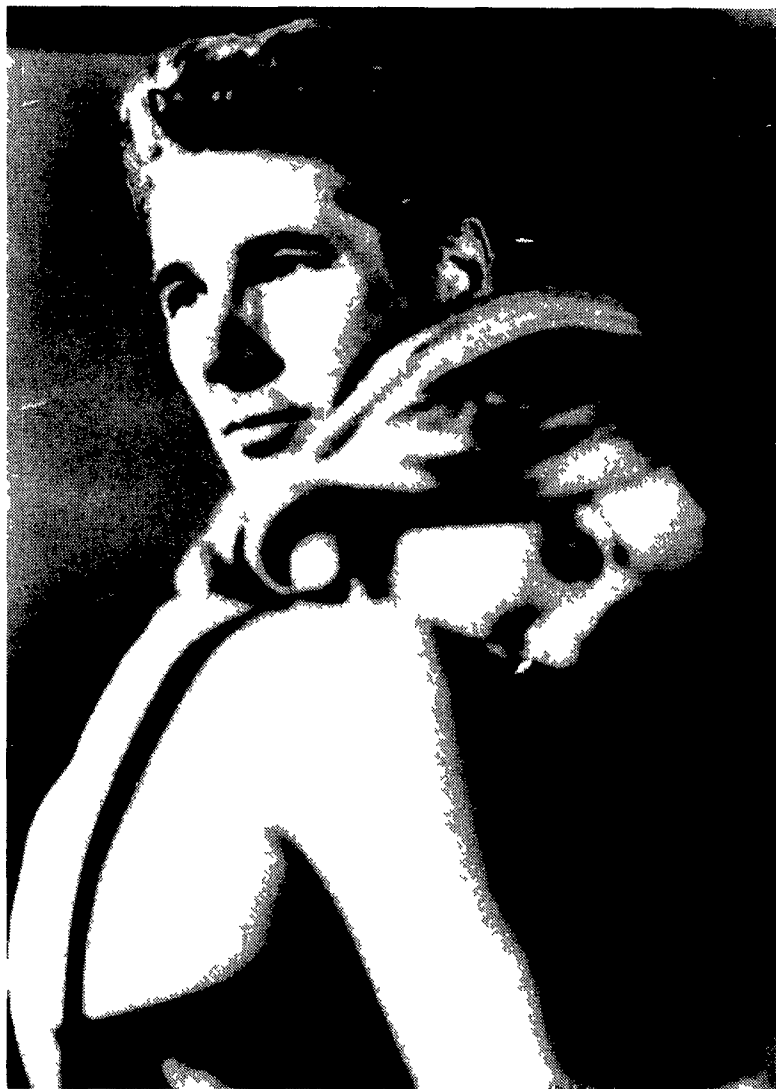
Le mille verità  
A lui però non interessa se il suo assistito sia colpevole o innocente. Esordisce Gere: «C'è la prima scena del film che giudico emblematica in questo senso. A un giornalista che gli chiede che cosa sia secondo lui la verità risponde che l'unica verità è

Un avvocato nevrotico e arrogante che cerca in ogni modo di farsi pubblicità. È il personaggio che Richard Gere interpreta in *Schegge di paura* thriller giudiziario di Gregory Hoblit, da venerdì nelle sale. L'attore - in questi giorni in Italia per presentare il film incontrare il Dalai Lama e inaugurare due sue mostre di fotografie - se la prende con Francis Coppola «Sbaglia ad attaccare Hollywood. Cominci a far film che costano meno».

quella che convince la giuria. Si considera una sorta di divinità della corte. Un *deus ex machina* di quel tipo crocosmo particolarissimo che è il tribunale. Si aggiunge che l'avvocato avrà a che fare con un pubblico ministero determinatissimo di cui in passato è stato l'amante (Laura Linney) che il thriller acquista nel suo svolgimento forti toni psicoanalitici e si capirà da che parte si colloca *Schegge di paura* più vicino insomma ad *Analisi finale* che non ai film tratti da Grisham o Scott Turow».

Ho fatto molte ricerche sul personaggio non solo sul mondo degli avvocati ma non ho personalmente frequentato studi legali per prepararmi al film. Ho letto ascolto visto parecchi filmati. E so però che gli avvocati scrivono

molto spesso romanzi e che sono egocentrici. La loro struttura emotiva non è diversissima da quella degli attori. Come questi ultimi hanno il compito di comunicare solo che il loro pubblico e costituito dai giurati. Anche l'attore come l'avvocato ha l'obbligo di essere credibile se vuol far venir fuori ciò che sta dicendo. Quanto alle personali frequentazioni: «Di avvocati ne conosco pochissimi» dice Gere. «E si che sono potentissimi anche nel mondo dello spettacolo. Il cittadino Gere ha però una sua idea di giustizia che ritiene strettamente legata al suo essere buddista. Ci sono persone cattive che fanno cose terribili e persone buone che fanno anche cose terribili» dice citando ancora il suo personaggio. La giustizia non è



Richard Gere in una scena del film «Schegge di paura»

astratta va sempre mediata. L'importante è che la struttura della giustizia consenta di poter arrivare all'anima delle persone».

Quanto al buddismo la visita di Gere in Italia coincide con la presenza del Dalai Lama.

### Le foto dal Tibet

Come lui sono stato invitato dalla città di Palermo a partecipare a un incontro. Poiché si trattava di una grande opportunità ho deciso di approfittarne. Subito dopo abbiamo anche deciso di allestire due mostre con le mie foto buddiste una appunto a Palermo l'altra a Milano. Purtroppo proprio l'inaugurazione della mostra milanese mi impedirà di assistere alla lezione che il Dalai Lama terrà domenica all'università La Sapienza. Di che foto si tratta?

«Sono alcune decine di fotografie che raffigurano di tibetani e sono state scattate a partire dal 1978 nel corso dei miei viaggi e poi stampate in bianco e nero con una tecnica molto particolare. Le ho divise in due sezioni: un primo gruppo comprende immagini di tibetani in Tibet un secondo gruppo immagini di tibetani esiliati nelle comunità indiane. La cosa strana di cui i sono reso conto solo dopo aver allestito la prima mostra è l'enorme differenza tra quel che esprimono i volti dei due differenti gruppi».

Dal Tibet a Hollywood. E quando si parla dell'industria cinematografica che Gere tira fuori la sua prima stoccata. Sorprendentemente però non nei confronti dei mogul delle *movies* come ha fatto nei giorni scorsi Dustin Hoffman a Cannes

ma di Francis Coppola il regista che lo volle protagonista in *Cotton Club*.

### «Il cinema? Un'industria»

Anche Coppola da Cannes ha criticato Hollywood perché fa solo film troppo costosi e non è disponibile alle nuove idee. Io penso però che il cinema sia un'industria che i film che costano tanto almeno trenta milioni di dollari quasi sempre recuperano i loro soldi sono cioè del *business*. L'importante è che ci siano spazi per fare cose diverse. Film da tre milioni di dollari come *Viva la mamma* e altri ancora. Mi stupisce che a fare queste osservazioni sia proprio Coppola uno che saprebbe fare anche film a basso budget ma che si guarda bene dal farne.

## Stone gira film sul pomografo Larry Flynt Ma è polemica

È sempre al centro di qualche polemica il regista americano Oliver Stone. Il suo nuovo film, ispirato alla controversia figura di Larry Flynt, re della pornografia hard americana, è stato pesantemente criticato proprio dalla figlia del protagonista. *Motivo Flynt* è stato ritratto da Stone in maniera troppo positiva. Pomografo incallito ed editore di svariate riviste hard-core come la celebre «Hustler», Flynt che vive inchiodato sulla sedia a rotelle dopo essere stato vittima di un attentato nel marzo del 1978 - verrebbe descritto nel film di Stone come un combattente sul fronte della libertà di espressione. «The People vs Larry Flynt» è il titolo della pellicola, che vede Woody Harrelson (già in «Assassini nati» di Stone) nei panni del protagonista, e la rockstar Courtney Love, vedova di Kurt Cobain, in quelli della moglie di Flynt, Althea. Ma il taglio scelto da Stone per raccontare la loro storia, non è piaciuto nemmeno a un po' alla figlia del due, Tonya Flynt Vega, di 31 anni, che da molto tempo accusa il padre di avere abusato di lei da bambina. «Il film - ha dichiarato la donna - dipinge mio padre come un eroe, ma mio padre ha fatto delle cose orribili, e il film di Stone rischia di dare rispettabilità a lui e alla sua rivista. Mio padre non merita un posto nella storia. Il film di Stone è una farsa, e io ho la documentazione per dimostrarlo».

IL CASO. La provocazione di Strehler nel 49esimo anniversario del Piccolo

## «Madre coraggio»: si prova nel teatro-cantiere

*Madre Coraggio a Sarajevo* come un simbolo. Nel giorno del quarantunesimo anniversario della fondazione del Piccolo Teatro Giorgio Strehler entra nella nuova sede, che è ancora in parte un cantiere per provare il testo di Brecht «Accettiamo il rischio» dice il regista - come sempre nella nostra storia. Ma intanto pone anche stringenti interrogativi alle Istituzioni sul futuro del suo teatro. «Una nuova avventura nel segno dell'uomo».

### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Quarantunove anni di vita. Esattamente il 14 maggio del 1947 veniva fondato il Piccolo Teatro. Oggi alle soglie di una maturata canca di onor ma anche di amarezze e di difficoltà il teatro di Strehler entra davvero in una nuova vita. Ci entra dalla porta principale anche se il Nuovo Teatro non è ancora finito. Ma tenendo fede a quanto ci aveva dichiarato il 25 aprile Giorgio Strehler sta qui e qui nella sala prove del sesto piano ci stanno anche gli attori di *Madre Coraggio a Sarajevo*. Giulia Lazzarini, Moni Ovadia e molti giovani attori usciti dalla Scuola. Ci sono anche Nina Vinchi, mitica segretaria generale e l'architetto Zanuso che è il responsabile del progetto. Come Senofonte nell'*Anaba* si anche Strehler finalmente in travese il mare. Potrebbe essere

un'inaugurazione felice perché di fatto di inaugurazione si tratta anche se le linee telefoniche sono volanti anche se non ci sono ancora le poltrone nella sala da teatro di 1100 posti anche se «E le istituzioni? E lo Stato? A rovinare un po' la festa ci sono tutti quegli anni d'attesa che pesano e gli scandali e le difficoltà e gli interessi passati nell'ordine del miliardo che si è costretti a pagare alle banche per via dei ritardi dei finanziamenti erogati dal ministero del Tesoro. Emblematicamente Strehler cita *Assassini nella cattedrale* di Eliot. Noi festeggiamo un evento allo stesso tempo gioioso e tristissimo. Gioioso ma non solo per noi anche per la città perché si comincia a lavorare in un nuovo teatro tristissimo perché dopo infi-



niti progetti dopo promesse reiterate per quasi trent'anni agli allora giovani Strehler e Grassi e solo oggi che con un atto di coraggio che vuol dare la sveglia si possa cominciare a provare in questo nuovo luogo. Che noi si possa provare qui il nostro duecentotrentesimo spettacolo dice Strehler si grinfica che ci sono delle mancanze da parte della collettività e che risuonano a molti molti anni fa. Dunque in qualche modo festeggiamo una cosa vergognosa anche se debbo ringraziare il sindaco e l'assessore della loro attenzione. Il nostro essere qui continua il regista dovrebbe essere una consacrazione di cui andare orgogliosi. Ma le istituzioni dei pubblici poteri? Il disinteresse per la cultura come contributo attivo? E questo suc-

cede a Milano. Italia.

Ma al di là della vergogna Strehler si rende conto di come sia necessario dare un segnale di fiducia d'amore. E lo racconta sia mo qui in questo luogo di cui non sappiamo nulla perché prima di tutto amiamo il teatro e la nostra città. Proviamo in un cantiere per che ci siamo assunti la responsabilità di dare un segno forte della nostra presenza. Siamo qui perché amiamo il rischio e l'avventura. Ma saremo sempre ineccepibili per che un certo giorno di luglio saremo pronti ad aprire un sipario reale o metaforico. Se i camerini non ci saranno ci trucchieremo con uno specchietto. Se non ci sarà la gabbia faremo lo spettacolo per venticinque spettatori a volta. Faremo *Madre Coraggio* perché il teatro e la nostra vita. Ci metteremo allo sbaraglio. L'avventura non ci fa paura. Fare bene il teatro e nostro dovere di interpreti e ciò conta al di là di tutto.

Certo un Nuovo Teatro non significa solo un nuovo edificio ma riguarda una tensione un atteggiamento mentale una riflessione critica si deve anche potere sbagliare per andare avanti per fare quella che Strehler ha chiamato la Seconda Rivoluzione. Ma quale sarà la strada? La risposta sta in questo

nuovo teatro e nel Teatro Studio dice Strehler. Domani noi saremo il Nuovo Piccolo Teatro d'Europa due teatri contigui dove si faranno spettacoli opere cinema mostre danza indagine critica fotografia un festival europeo ogni anno un luogo polivalente di cultura di esperimenti perché questo rivolgimento ci deve spingere a un nuovo modo di pensare. Un teatro vivo diverso nuovo perché è finito il tempo degli stabili che di stabile hanno solo il nome e che sono costretti a girare da una circolare che non voglio più accettare. E finito il tempo degli orridi parametri che contenevano di tutto. Anche le richieste sono chiare che si riconosca il Nuovo Piccolo come un istituzione italiana ed europea con la stessa attenzione riservata alla Scala. Ma le istituzioni avranno capacità di sostenere progetti triennali invece che i volti bordero? Ritirano tasse e balzelli? Altrimenti che non giochino più sulla mia di sponibilità dice duro Ma fedele a un teatro umano anche nel tracciare la Seconda Rivoluzione annuncia una nuova fase storica. Per i giovani. E giovani vuol dire scuola formazione perché la scuola e la vita. Momò sul palcoscenico è certo non facendo spettacoli ma insegnando.

## LA TV DI VAIME



## «Mixer» per quattro

D I MIXER (RAIDUE) contiamo ad avere l'opinione di sempre un programma di buon livello giornalistico utile e di facile fruizione popolare senza che queste caratteristiche gli facciano perdere punti sul piano formale. Lunedì scorso ne abbiamo avuto la conferma attraverso quattro servizi proposti anche se la nostra attenzione era attratta dall'ultimo quello su Priebe che ha determinato la scelta. Ma anche i pezzi di colore dedicati alle elezioni presidenziali delle due Camere al risibile totomnistri e quello sulla duna leghista di Bagnolo S. Vito rappresentavano degli approfondimenti interessanti di una attualità che soltanto letta non risulta così evidente nei suoi risvolti. Le telecamere vagavano nella piazza S. Giovanni e nel teatro dei telegatti in quadravano pubblico e star delle due convention riportando i pueri svagati dei più noti brutta impressione i personaggi su qualunque argomento interrogati cercano di risultare spiritosi di piacere a tutti i costi. E quando proprio non riescono a folgorare i fans con battute (sempre resistibili quando si va a braccio) si rifugiano dietro l'imbarbato cosmopolita (Torno dall'Australia. Ero in Canada che anno è?) che sembra da fusorano invece è congenito.

Molto istruttiva la parte dedicata alla riunione della Lega nel Mantovano dalla quale è uscita la formazione del governo Sole (anche qui c'è la ricerca della battuta gove. Sole invece di governo ombra. Si deve ridere? Boh!) una sfilza di nomi da festival di Ancona con qualche eccezione non così eclatante hanno la panchina corta quelli del Carroccio. Folate di borghismi non sempre decifrabili ideologia (?) da cura Nord e quello scontento che nascerà anche da motivazioni reali certo ma sa di qualunquismo da treno (Governo ladro. E tutto un magna magna).

Paga Pantalone che poi siamo sempre noi) e di egoismo da benestanti seccati soprattutto di pagare le tasse sarà una sintesi faciloni questa ma chissà se del tutto sbagliata. (Le tasse le pagherete volentieri se vedessi i miei soldi impiegati bene. falso. Tutti sappiamo che questa è da sempre la prima scusa degli evasori). Si sente italiano? hanno chiesto a Bossi e soci: un po' a bruciapelo. Così non hanno potuto sfoderare travolti dall'impaccio l'altra formuletta che funziona sempre. Più che italiano mi sento europeo. L'ho sentita dire persino dal l'ex senatore Boso non confermato dagli elettori evidentemente troppo poco continentali.

ESIAMO COSI arrivati al servizio su Priebe giudicato a Roma. È un processo alla memoria e per la memoria ha detto il procuratore militare Infelissano. Ho sentito dire Priebe l'ex criminale nazista perché ex? S'è pentito forse o è stato scagionato? Si aspetta che la Corte si pronuncerà sull'uccisione di 335 uomini 330 assennati per vendetta cinque per errore. Priebe in continuo a vederlo in divisa forse influenzato dall'arroganza fisica di chi invecchia bene. Spesso invecchiano bene quanti hanno impedito a molti di invecchiare. Montanelli ha scritto provocatoriamente che «solo Kappler fu colpevole e Priebe un esecutore non criminale solo perché rifiutò il rischio di una civile ribellione di fronte ad un eccidio. Secondo una diisa cancellata via Tasso tornerà personalmente dei prigionieri alle Aieatine incolonnò le vittime e a qualcuno sparò. Nessuno può chiedere agli altri di diventare eroi. Ma di essere uomini si. Quando una diisa cancella l'umanità di chi la indossa proviamo orrore. E scendo per chi difende la brutalità invidiabile pur di cantare ancora una volta fuori del coro. Stonando».

[Enrico Vaime]